

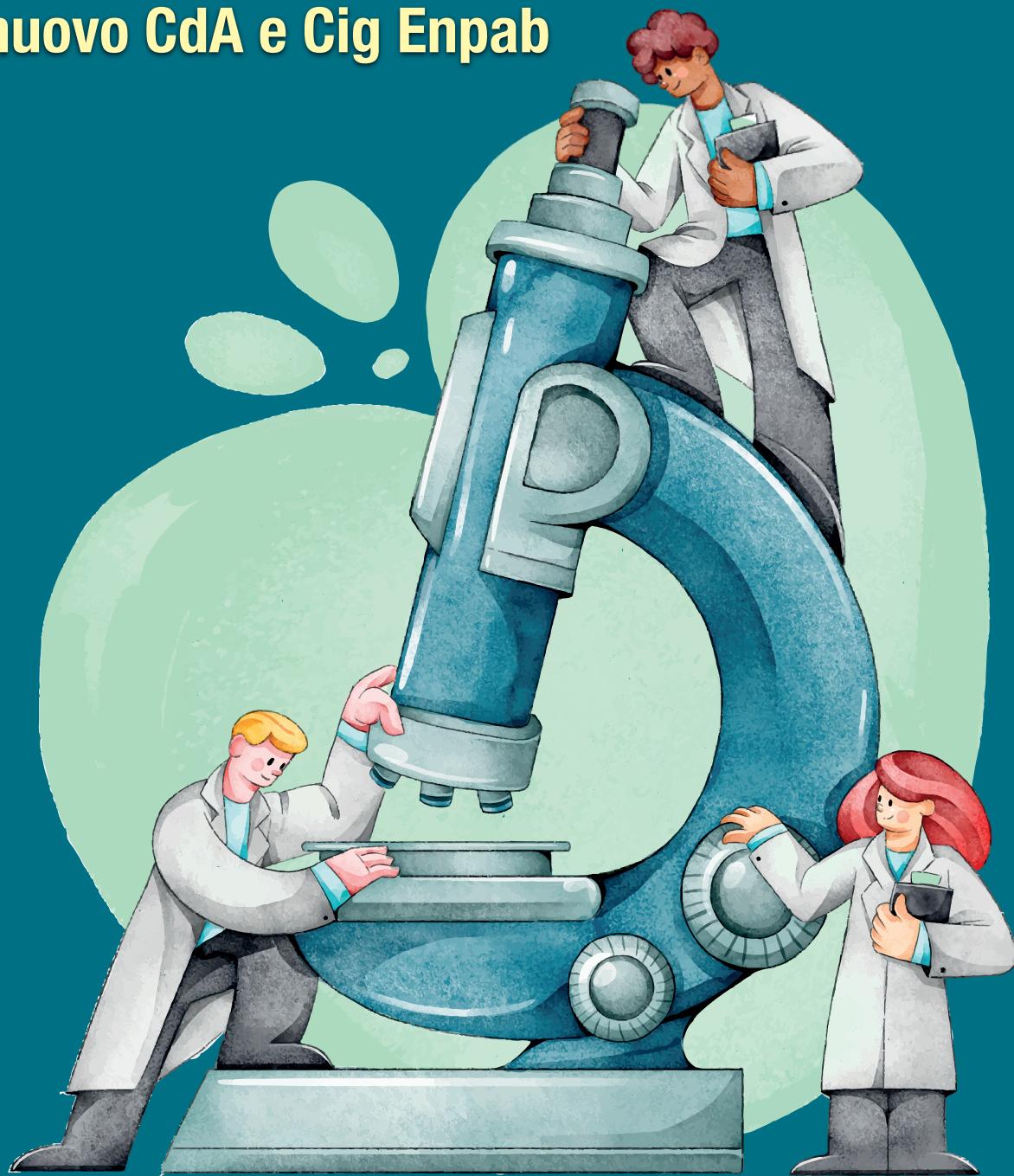
Enpab MAGAZINE



Il futuro della nostra Cas(s)a

Mandato 2025-2030

Il nuovo CdA e Cig Enpab



Sommario

2 Opinione

7.541



**Elezioni Enpab 2025-2030:
7.541 volte grazie
Tiziana Stallone**

EnpabMAGAZINE

Notiziario Bimestrale della
Cassa di Previdenza dei Biologi

Anno 3 - Numero 5/6
Settembre/Dicembre 2025

Iscritto in data 18 maggio 2023 al n. 74/2023
del Registro Stampa del Tribunale di Roma

Direttore Responsabile
Tiziana Stallone

Hanno collaborato

Massimo Opronolla, Serena Capurso,
Valentina Indelicato, Ilaria Ortensi.

Enpab

Via di Porta Lavernale, 12 - 00153 Roma
Tel. 06.4554.7011 - Fax 06.4554.7036
enpabmagazine@enpab.it • info@enpab.it
www.enpab.it

Grafica e impaginazione
Claudia Petracchi
claudia.petracchi@gmail.com

*Le immagini sono libere da copyright
e perlopiù tratte da Pixabay e Freepik*

Stampa
Silvestro Chiricozzi S.r.l.

finito di stampare dicembre 2025



Associato all'USP
Unione Stampa Periodica Italiana

4 Organi Consiliari Enpab 2025-2030

Tiziana Stallone
confermata
Presidente
Enpab
per il mandato
2025-2030



5 Previdenza

XV Rapporto AdEPP
Alla Sala della Lupa il punto sulla
previdenza privata e sul welfare
per i professionisti

**Autonomia delle Casse
di previdenza: trent'anni di norme,
vigilanza e cambiamenti**
Massimo Opronolla

**25 novembre
Giornata Internazionale
per l'eliminazione
della violenza
contro le donne**
Un impegno che ci riguarda da vicino
Tiziana Stallone

**Il nuovo badge digitale Enpab: la
tua tessera sempre a portata di clic**

**Area Riservata: disponibile anche
l'accesso tramite Carta d'Identità
Elettronica (CIE)**

**Attivati i nuovi canali per segnalare
violazioni e comportamenti
illeciti (whistleblowing)**

**Parità di genere: Enpab conferma
la certificazione anche per il 2026**

16 Welfare

**Firmato in
Campidoglio
il Protocollo
Roma Capitale-Enpab:
ora al via le iniziative per
sostenibilità e corretta alimentazione**



18 Spazio Nutrizione

**Spazio Nutrizione 2025,
17-18 ottobre Milano**



Enpab protagonista con due intere giornate congressuali sul tema
**'Nutrizione e stress. Ripristinare
l'equilibrio prima della malattia'**

21 Europa



**Rapporto 2025 sull'uguaglianza
di genere nell'Unione Europea e
la Tabella di marcia per i diritti
delle donne**

23 Professione

**Alimentazione e salute andrologica:
nasce il primo modello italiano di
collaborazione tra SIA e
Biologi nutrizionisti**
Serena Capurso e Ilaria Ortensi

NUTRI-AMBIENTI-AMOCI
Vi racconto la mia esperienza
ispirata al progetto
'Biologi nelle scuole'
Valentina Indelicato

**Un approccio integrato tra Biologo
Seminologo e Psicologo**
L'esperienza della
Dott.ssa Raffaella D'Orsaneo

31 Recensioni

Rinascere in menopausa

Nutrizione, integrazione e stile di vita per
un pieno benessere fisico e mentale

A ognuno il suo svezzamento

Perché non esiste un solo metodo,
ma quello giusto per il tuo bambino



Tiziana Stallone

Presidente Enpab
Vice presidente vicario AdEPP

Elezioni Enpab 2025-2030: 7.541 volte grazie

Le elezioni Enpab per il rinnovo del Consiglio di Amministrazione e del Consiglio di Indirizzo Generale si sono concluse con 7.541 voti espressi, pari a oltre il 38% degli iscritti.

È un dato importante per almeno tre motivi:

- abbiamo superato il quorum già alla prima tornata elettorale;
- la partecipazione è cresciuta rispetto al passato, segno che la Cassa è percepita come luogo utile e vicino;
- molti Biologi hanno scelto di informarsi, di valutare e di votare.



Per una Cassa di previdenza, la partecipazione non è mai un fatto scontato. Non c'è obbligo di voto, non c'è automatismo. Si tratta di una scelta.

Questa scelta racconta qualcosa di molto semplice: 7.541 persone hanno deciso di esserci.

Significa che Enpab viene percepita come uno strumento concreto e non distante; un luogo in cui sentirsi rappresentati e ascoltati. Per una Cassa di previdenza questo dato ha un significato profondo.

Nei giorni del voto abbiamo ricevuto molti messaggi. Alcuni colleghi hanno scritto: «*Voto perché voglio avere voce sul mio futuro*», «*Voto perché investire sulla previdenza oggi mi permetterà di stare bene domani*». Sono parole che raccontano un cambiamento culturale: la previdenza non è più percepita come qualcosa di lontano nel tempo, ma come una scelta consapevole che si costruisce oggi.

Per questo desidero esprimere tre ringraziamenti.



1

Il primo va a chi ha votato: partecipare significa investire un pezzo del proprio tempo e della propria attenzione in un futuro comune.

2

Il secondo è per chi ha deciso di candidarsi: offrirsi per rappresentare gli altri colleghi richiede disponibilità e senso di responsabilità.

3

Il terzo grazie è per le persone che hanno permesso che tutto funzionasse: chi ha gestito le richieste di assistenza, chi ha aiutato gli iscritti nelle procedure di accesso, chi ha collaborato ai seggi virtuali con precisione e pazienza. Ogni processo democratico sembra semplice solo quando funziona bene.

Quello che faremo adesso sarà continuare a lavorare su ciò che abbiamo avviato e su ciò che è necessario migliorare.

La previdenza rimane la priorità: investimenti diversificati e sostenibili nel lungo periodo, trasparenza nella gestione del patrimonio e attenzione al rischio. Continueremo a potenziare il **welfare attivo**, con misure che sostengono il reddito nelle fasi di vulnerabilità e con bandi che generano lavoro reale, non assistenza episodica.



Allo stesso tempo, portiamo avanti la **formazione sul campo**, perché per il Biologo l'esperienza diretta è spesso la chiave per entrare nel mercato professionale. La vera modernità di una Cassa non si misura dalla quantità di servizi che offre, ma dalla loro utilità. Una Cassa è moderna quando sa rispondere a domande concrete:

- Come posso avviare la mia attività?
- Cosa succede se ho un calo di reddito o un momento di difficoltà?
- Quali strumenti ho per pianificare la mia previdenza in modo consapevole?

Le scelte che prenderemo seguiranno una logica molto semplice: ogni decisione sarà valutata chiedendoci se produrrà un beneficio reale per i Biologi. Se la risposta sarà sì, la porteremo avanti. Se sarà no, troveremo una strada diversa.

I 7.541 voti raccolti non rappresentano solo una cifra: rappresentano una comunità che partecipa, una categoria che vuole essere protagonista del proprio futuro. Sono numeri che ci dicono che Enpab viene percepita come uno strumento utile, che le scelte fatte finora sono state comprese e condivise, e che c'è una base solida su cui continuare a costruire.

Per questo, ancora una volta, **7.541 volte grazie**. Grazie per la fiducia, per il tempo, per l'attenzione.

Ora inizia un nuovo tratto di strada. Lo percorreremo insieme.



Tiziana Stallone confermata Presidente Enpab per il mandato 2025-2030 Insediamento nuovi organi consiliari

Con l'insediamento dei nuovi Organi, Enpab avvia il mandato 2025-2030 confermando Tiziana Stallone alla Presidenza dell'Ente per il terzo quinquennio consecutivo.

Il Consiglio di amministrazione è composto da Serena Capurso, riconfermata anche nel ruolo di Vicepresidente, Mariagrazia Micieli, Ilaria Ortensi e dal neoeletto Salvatore Ercolano.

Il Consiglio di Indirizzo Generale ha nominato Michele Ettorre coordinatore e Ornella Muto segretaria del CIG. La tornata elettorale del 19 ottobre ha registrato 7.541 voti, pari a oltre il 38% degli iscritti, consentendo il superamento del quorum già alla prima votazione.

«Essere confermata per il terzo mandato è un onore e una responsabilità. Continueremo a lavorare con serietà e visione per rendere Enpab sempre più efficiente, sostenibile e vicina ai bisogni dei Biologi», ha commentato la Presidente Enpab Tiziana Stallone.

La composizione degli Organi conferma un equilibrio consolidato: quattro componenti su cinque del Consiglio di amministrazione sono donne, in linea con una platea iscritta composta per il 74% da professioniste. La conferma della Presidente e l'avvio del nuovo mandato danno continuità a una linea politica centrata sulla vicinanza agli iscritti, sul sostegno alle start up professionali. Di seguito l'elenco completo.

Il Consiglio di Amministrazione Enpab

Tiziana Stallone	Presidente
Serena Capurso	Vicepresidente
Salvatore Ercolano	Consigliere
Maria Grazia Micieli	Consigliere
Ilaria Ortensi	Consigliere



Il Consiglio di Indirizzo Generale Enpab

Michele Ettorre	Coordinatore
Ornella Muto	Segretario
Sonia Croci	Consigliere
Simona Brigandì	Consigliere
Marina Baldi	Consigliere
Rosa Lenoci	Consigliere
Chiara Belli	Consigliere
Luca Paladino	Consigliere
Maria Cristina Dore	Consigliere
Roberto Casaccia	Consigliere
Giovanni Ruvolo	Consigliere
Santo Altomari	Consigliere
Mara Bignardi	Consigliere
Anastasia Cottone	Consigliere
Gemma Fabozzi	Consigliere
Angelina Zambrano	Consigliere
Nicola Tafuri	Consigliere
Maurizio Tommasini	Consigliere
Giuseppe Marzullo	Consigliere
Cristina Gentili	Consigliere

XV Rapporto AdEPP Alla Sala della Lupa il punto sulla previdenza privata e sul welfare per i professionisti



I 17 dicembre scorso, insieme alla Presidente Enpab Tiziana Stallone, Vicepresidente vicario AdEPP, Enpab ha partecipato al tavolo della Sala della Lupa per la presentazione del XV Rapporto AdEPP sulla previdenza privata, un appuntamento centrale per il mondo dei professionisti e per il sistema delle Casse di previdenza.

Il Rapporto, presentato dal Presidente AdEPP Alberto Oliveti, restituisce una fotografia solida e articolata di un sistema che coinvolge oltre 1,6 milioni di professioniste e professionisti attivi, con 13,9 miliardi di euro di entrate contributive, 9,5 miliardi di prestazioni erogate e un patrimonio complessivo superiore ai 125 miliardi di euro, quasi raddoppiato nell'ultimo decennio. Nel suo intervento, la Presidente Tiziana Stallone ha posto l'accento sul ruolo sempre più strategico del welfare integrato, sottolineando come le Casse non siano più soltanto garanti delle prestazioni pensionistiche, ma attori fondamentali nel sostenere i professionisti lungo tutto l'arco della vita lavorativa. Un welfare che oggi supera i 200 milioni di euro, con misure dedicate a sanità, genitorialità, caregiving, sostegno al reddito e benessere psicologico, e che rappresenta un investimento sulla continuità professionale, sull'equità e sulla coesione del sistema.



Un sistema solido, ma attraversato da trasformazioni profonde: l'aumento dei pensionati attivi, il cambiamento demografico della platea, la crescita costante della presenza femminile - oggi il 43% degli iscritti, con una maggioranza di donne tra i professionisti più giovani - e le persistenti diseguaglianze territoriali che richiedono politiche previdenziali sempre più attente e mirate.

Alla presentazione hanno preso parte la Ministra del Lavoro e delle Politiche Sociali Marina Calderone, insieme al Ministro Antonio Tajani, a Luciano Ciocchetti, Maria Sabrina Guida, Francesco Verbaro, Alberto Bagnai e Mario Pepe, esponenti del mondo politico e previdenziale, in un confronto di alto livello su autonomia, sostenibilità e futuro della previdenza privata, che riguarda da vicino il presente e le prospettive del mondo professionale italiano.

Autonomia delle Casse di previdenza: trent'anni di norme, vigilanza e cambiamenti

Un approfondimento sui temi affrontati dalla Presidente Enpab Tiziana Stallone al convegno “Autonomia delle Casse di Previdenza - Formazione e Proposte di Riforma”, organizzato dalla Cassa Nazionale del Notariato.

Attualizzare al 2025 e in modo obiettivo “L'autonomia delle Casse di previdenza” impone una riflessione puntuale su ciò che è accaduto in più di trent'anni dalla Privatizzazione del sistema previdenziale per i liberi professionisti. In questo articolo vogliamo sintetizzare al massimo gli eventi (normativi ma anche di indirizzo dei Vigilanti) che si sono susseguiti.

Dobbiamo ovviamente partire ricordando chi siamo: le Casse di previdenza dei liberi professionisti sono Enti privatizzati (D.Lgs. 509/94) e privati (D.Lgs. 103/96) che svolgono funzione pubblica con autonomia gestionale, organizzativa e contabile.

Ma cosa è l'autonomia e in che modo le Casse e gli Enti di previdenza possono e devono perseguire la funzione pubblica in autonomia? A tal proposito riportiamo una rappresentazione semplice ma molto puntuale, scritta in una sentenza dal TAR del Lazio, che nel 2019, analizzando un ricorso proposto da una Ente di previdenza, ha scritto: “le Casse - ai sensi dell'art. 38 Cost. devono garantire il perseguitamento della tu-



tela previdenziale degli iscritti e svolgere questa attività con autonomia gestionale, organizzativa e contabile (art.2 D. Lgs. 509/1994), ed in virtù di ciò, le amministrazioni vigilanti chiamate ad esercitare il loro potere devono verificare che il soggetto vigilato non assuma iniziative tali da compromettere il perseguitamento delle proprie finalità istituzionali, nel rispetto dell'autonomia dell'Ente che potrebbe essere limitata nella misura in cui possa compromettere il funzionamento dell'Ente.”.

In sintesi, alle Casse e agli Enti di previdenza - che nel 1994 il legislatore ha “re-istituito” con la diversa

natura di persone giuridiche di diritto privato - è stata delegata una funzione di rilevanza costituzionale: le Casse e gli Enti di previdenza devono perseguire in autonomia questa funzione di massima importanza. Il legislatore si è preoccupato di prevedere una Vigilanza attribuendo, originariamente, ai Ministeri di riferimento e alla Corte dei conti, il potere di verificare che la delega della funzione primaria assicuri realmente ai professionisti le prestazioni previdenziali, che la Cassa garantisca la prestazione nel lungo periodo, che quindi la funzione delegata sia perseguita con una autonomia responsabile.

La nostra autonomia avrebbe dovuto riconoscere il potere di adottare gli Statuti e i Regolamenti propri, con la possibilità di autoregolamentazione in materia di contributi e prestazioni, nel rispetto dei vincoli di equilibrio finanziario e dei principi generali fissati dalla legge, così come definire requisiti di governance e trasparenza.

Nel mese di luglio del 2011 - senza che ci fosse un motivo reale, senza cioè che le Casse avessero in qualche modo deviato minimamente dall'autonomia responsabile delegata nell'esercizio della funzione, ma al contrario dimostrando la capacità di accrescimento dei patrimoni previdenziali – la preoccupazione per una Vigilanza più pregnante porta alla pubblicazione di un decreto-legge (il n. 98) che estende il controllo della Commissione di Vigilanza sui Fondi Pensione (COVIP) anche alle Casse di previdenza. Cosa parimenti importante del Decreto-legge in commento è la previsione di un "emanando decreto" diretto a dettare disposizioni in materia di investimento delle risorse finanziarie degli enti previdenziali, dei conflitti di interessi e di banca depositaria.

Qualche articolo più avanti, il legislatore (influenzato da una incontrollata quanto immotivata "preoccupazione del controllo") di fatto e sostanzialmente



individua un altro soggetto di controllo sulla gestione delle Casse di previdenza: l'ANAC, stabilendo che le Casse sono sottoposte alle disposizioni del Codice degli Appalti.

Sempre nel 2011, qualche mese più tardi ed esattamente a dicembre viene emanato un altro decreto-legge (il n. 201) conosciuto come "stress test" che richiede alle Casse di adottare misure volte ad assicurare l'equilibrio tra le entrate contributive e la spesa pensionistica secondo bilanci tecnici riferiti ad un arco temporale di cinquanta anni. Ricordiamo che dal 2006 la legge n. 296 già disciplinava l'obbligo di ricondurre ad un arco temporale non inferiore a trenta anni la stabilità delle gestioni previdenziali.

Quest'ultimo provvedimento merita una riflessione: è ovvio che l'obiettivo del legislatore non era l'assurdità di dimostrare la "sostenibilità della previdenza privatizzata" a cinquanta anni, ma piuttosto di obbligare le Casse ad adottare riforme per introdurre un "contributivo pro rata" per il calcolo delle prestazioni pensionistiche, piuttosto che innalzare l'età pensionabile per gli iscritti.

Senza entrare nel merito delle scelte del legislatore, ciò che è rilevante è che nell'emanare entrambi i provvedimenti normativi non ci si è minimamente preoccupati di coinvolgere le Casse e gli Enti di previdenza, anche se diretti interessati degli effetti delle nuove disposizioni, in questo modo "ignorando" quella autonomia responsabile di soggetti privati che era alla base della delega della funzione previdenziale. Coinvolgimento che non è mai avvenuto, neanche successivamente

mentre quando le regolamentazioni scaturite dai decreti-legge hanno spiegato effetti sempre più invadenti per l'autonomia della Casse: prendo ad esempio la materia degli appalti, che ha imposto adempimenti in tema di "trasparenza", di "anticorruzione" fino a incorniciare gli Enti tra le Stazioni appaltanti obbligate a promuovere forme di cooperazione e sinergie sugli acquisti.



Il 2011 (precisamente ad agosto) è anche l'anno del decreto-legge (il n. 138) che equipara di fatto gli Enti di previdenza alle imprese commerciali, assoggettandoli all'imposta sui redditi delle società (IRES). Ai rendimenti mobiliari derivanti da dividendi e commissioni retrocesse e ai rendimenti del patrimonio immobiliare sotto forma di canoni di locazione, viene applicata una tassazione fissa del 20%. Da qui la levata di scudi del mondo delle Casse, con l'Adepp *in primis*, che rivendicano la palese ed evidentissima ingiustizia sostanziale: non è stata assolutamente considerata la funzione primaria pubblica, non commerciale o non lucrativa, degli Enti di previdenza ed il gravissimo effetto negativo che il depauperamento da tassazione comporta sui patrimoni previdenziali. L'incredulità era ovvia e in un primo momento giustificata con una svista del legislatore. Nell'aprile 2014 la misura dell'aliquota viene portata al 26%, una percentuale che non trova equivalenti in nessun Paese europeo.

Un altro disegno normativo che fa riflettere (davvero tanto) sul come l'autonomia responsabile che ci era stata delegata nel 1994, con la privatizzazione, non è stata minimamente considerata, è quello "partorito" nel dicembre del 2018 (con la finanziaria del 2019) e pericolosamente perseguito fino ai giorni nostri: il riferimento è ai provvedimenti in tema di "rottamazione", successivamente definiti di "saldo e stralcio" delle cartelle, che con la prossima finanziaria del 2026 dovreb-

bero arrivare alla quinta edizione. Incuranti della natura dei "debiti contributivi", piuttosto che della sostenibilità economica degli Enti di previdenza e mortificando la funzione di vigilanza sul corretto adempimento del rapporto previdenziale, alcuni dei contributi previdenziali obbligatori sono stati cancellati e qualificati come mai più dovuti.

Volendo seguire la teoria del "big bang" e trovare l'origine della ingerenza nell'autonomia organizzativa e contabile delle Casse di previdenza, riteniamo che si debba partire quantomeno dall'anno 2009 e precisamente dalla legge n. 196. Molteplici, infatti, sono stati nel tempo gli effetti invasivi dell'inserimento delle Casse di previdenza all'interno dell'elenco delle Amministrazioni pubbliche annualmente pubblicate dall'Istat. Non ci soffermiamo sulla necessità o meno della inclusione degli Enti di previdenza tra le amministrazioni pubbliche, giustificata e difesa negli anni dai diversi Governi come un "obbligo" derivante dal recepimento di Direttive e Regolamenti Europei (la Sec 95 oggi Sec 2010). In ogni caso, non possiamo e non potremo condividere la motivazione che l'accezione Europea di qualificazione di una Amministrazione pubblica riferibile ad una Cassa di previdenza possa giustificare effetti ulteriori rispetto a quelli meramente statistici o possa addirittura giustificare provvedimenti limitativi della gestione e "depredatori" di un patrimonio previdenziale.

Nel maggio del 2012 viene pubblicato il decreto-legge n. 52. Sono introdotte disposizioni puntuali per la riduzione della spesa per “consumi intermedi” e per il pubblico impiego, di razionalizzazione e valorizzazione del patrimonio pubblico e di riduzione dei costi per locazioni passive, nonché interventi in materia di riduzione e privatizzazione di società pubbliche strumentali. Gli obbligati al rispetto del programma di riduzione della spesa pubblica sono proprio le pubbliche amministrazioni inserite nell’Enco Istat, quindi anche le Casse di previdenza.

Le Casse di previdenza sono state obbligate a riversare allo Stato prima il 5% nell’anno 2012, poi il 10% nell’anno a decorrere dal 2013, aliquota innalzata nel 2014 al 15%, dei risparmi da spending review calcolati sui consumi intermedi riferiti all’anno 2010.

Quest’ultima disposizione, in maniera quantomeno beffarda, esonerava solo gli Enti di previdenza che decidevano volontariamente di versare allo Stato il 15% dai vincoli della spending review, limitandoli esclusivamente a quelli imposti per il personale dipendente. Ma ricordiamo la vera ciliegina sulla torta: la volontarietà riconosciuta agli Enti di fatto sostanzialmente si qualificava come un invito coercitivo: la stessa norma espressamente prevedeva che “*la violazione della presente disposizione è valutabile ai fini della responsabilità amministrativa e disciplinare dei dirigenti*”.

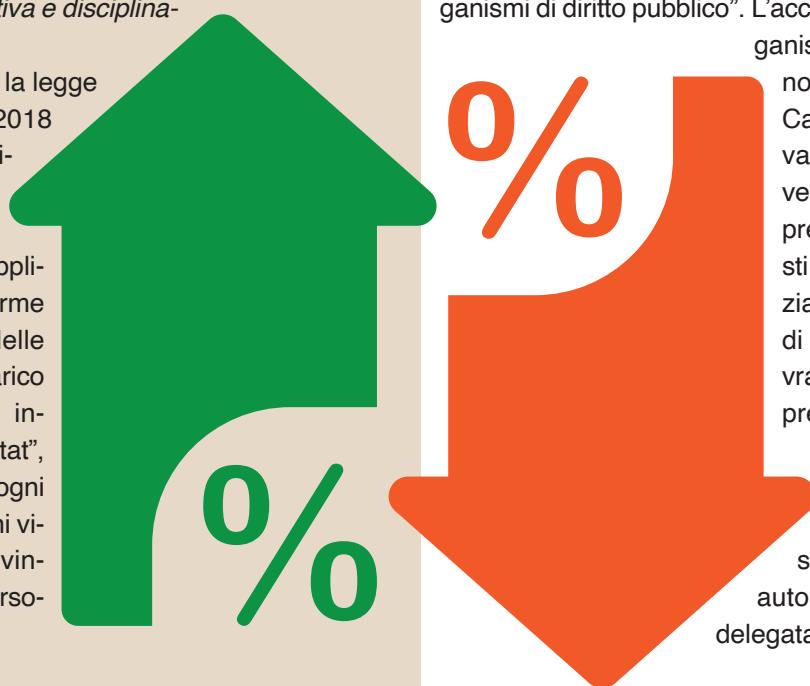
Solo nel 2017, con la legge di bilancio per il 2018 (n. 205) viene previsto che dal 2020 - alle Casse di previdenza - non si applicheranno più le norme di contenimento delle spese previste a carico degli altri soggetti inclusi nell’“Elenco Istat”, ferme restando, in ogni caso, le disposizioni vigenti che recano vincoli in materia di personale.

Ancora oggi, ciò che mi fa sorridere è come il Ministero dell’economia sia riuscito a limitare gli effetti della sentenza n. 7/2017 della Corte costituzionale, che ha dichiarato illegittimo il prelievo imposto alle Casse privatizzate per la spending review. Ci si aspettava un’applicazione generalizzata del principio di autonomia finanziaria. Abbiamo sempre creduto che una norma dichiarata incostituzionale sia incostituzionale per tutti i suoi destinatari. Invece, il Ministero ha adottato un orientamento restrittivo, aggrappandosi ad un tecnicismo improprio, “bollando” la decisione come “*sentenza interpretativa di accoglimento con formula di illegittimità parziale*”, conseguentemente sostenendo che gli effetti dell’incostituzionalità riguardavano solo la Cassa Dottori Commercialisti (CNPADC), parte del giudizio, e non tutte le Casse privatizzate.

In una risposta parlamentare del giugno 2021, il Ministero - non contento - ha affermato che la pronuncia non elimina l’obbligo di razionalizzazione della spesa previsto dal D.L. 95/2012, ma solo il versamento allo Stato dei risparmi per la Cassa ricorrente.

Il paravento della normativa Europea sostanzialmente ha motivato e giustificato anche l’estensione alla Casse di previdenza di tutti i provvedimenti (in particolare quelli in materia di appalti) ritenuti estensibili agli “*organismi di diritto pubblico*”. L’accezione europea di “*organismi di diritto pubblico*”

non è calzante con le Casse di previdenza privatizzate e private - diversamente non si comprenderebbero i contrasti normativi della giustizia amministrativa - sta di fatto che la sua sovrapposizione alle realtà previdenziali avrebbe dovuto quantomeno richiedere una maggiore cautela, nel rispetto proprio di quella autonomia responsabile delegata dal 1994.



Quando è stata data fiducia alle Casse di previdenza, abbiamo sempre dimostrato la consapevolezza della responsabilità e con questo spirito gestito l'autonomia gestionale, organizzativa e contabile.

Nell'agosto del 2004, la legge delega (la n. 243) concedeva, con facoltà di opzione degli iscritti, l'autonomia di modulare anche in misura differenziata l'aliquota contributiva, pur mantenendo la totale deducibilità fiscale del contributo. La quasi totalità delle Casse, nella responsabile autonomia normativa, ha recepito la prescrizione e modificato i Regolamenti previdenziali, nella consapevolezza che la disposizione normativa andava nella direzione di adeguare le prestazioni pensionistiche.

Nel luglio del 2011, la legge n. 133 modificava l'articolo 8 del D.lgs. 103/1996, prevedendo che il contributo integrativo a carico degli iscritti alle Casse professionali potesse essere aumentato fino al 5% del fatturato lordo. Gli Enti di previdenza, al fine di migliorare i trattamenti pensionistici degli iscritti (che adottano il sistema di calcolo contributivo) ancora una volta responsabilmente hanno adottato le modifiche Regolamentari, destinando una parte consistente del maggiore contributo integrativo all'incremento dei montanti individuali sempre nell'ottica di migliorare le prestazioni previdenziali.

Questa legge, che viene emanata nel 2011, anno che, come abbiamo visto, potremmo definire come l'anno di "contrarietà" per le Casse di previdenza, ha sofferto prima di poter essere pienamente applicata a vantaggio della previdenza dei liberi professionisti. Solo nel luglio 2018, con la Sentenza del Consiglio di Stato, l'applicazione del maggior contributo integrativo è stato riconosciuto nelle parcelle professionali anche dagli enti pubblici.

Nel giugno del 2013, poi, viene pubblicato il decreto-legge n. 76, che ha riconosciuto la possibilità per le Casse di previdenza di attivare interventi:

a) per promuovere e sostenere il reddito dei professionisti;

- b)** per incrementare l'assistenza in favore degli iscritti;
- c)** per svolgere funzioni di promozione e sostegno dell'attività professionale anche nelle forme societarie;
- d)** per anticipare l'ingresso dei giovani professionisti nel mercato del lavoro.

Questa norma è - dal nostro punto di vista - "lungimirante", una disposizione di fiducia alla responsabile autonomia degli Enti di previdenza. Per valutare con obiettività se la fiducia sia stata riposta correttamente o, in altri termini, abbiamo rispettato le aspettative ministeriali rinvio alla lettura dei dati raccolti nel Libro Bianco del welfare dei professionisti.

Il legislatore, nel 1994 prima e nel 1996 poi, aveva obiettivamente ben riposto la propria fiducia con la delega dell'autonomia responsabile alle Casse ed Enti



previdenza per il perseguitamento e la garanzia di una funzione essenziale, quale è quella di assicurare la prestazione pensionistica ed assistenziale ai liberi professionisti.

Esercitando l'autonomia gestionale ma anche normativa, le Casse di previdenza hanno dimostrato la capacità di essere sostenibili e di riuscire ad assicurare un vantaggio ulteriore agli iscritti, migliorando il valore finale della prestazione pensionistica, con la possibilità di riversare sui montanti gli extra rendimenti della gestione (diversamente da destinare all'accrescimento delle riserve in un determinato anno) migliorando il parametro della rivalutazione, legato alla media quinquennale del PIL nominale, cioè il parametro indicato dalla legge n. 335 del 1995 per la rivalutazione dei montanti.



La media quinquennale è certamente una condizione imprescindibile e di base dell'intera riforma del sistema previdenziale contributivo.

Oggi però l'esperienza dimostra un suo limite, che non è il valore percentuale in sé, ma il condizionamento e la non conciliabilità che il raggiungimento di questo valore anno su anno determina sulla gestione finanziaria di un patrimonio previdenziale. Il PIL, l'Inflazione, i tassi di interessi (per citare solo alcuni dei principali fattori che influenzano la determinazione anno su anno della percentuale della rivalutazione) negli ultimi anni - a causa fattori esogeni che hanno caratterizzato le politiche economiche ma anche i rapporti internazionali tra Stati - hanno subito oscillazioni importanti, ed uno scollamento tra un obiettivo perseguito dalla gestione di un Ente di previdenza, che guarda ad un medio e lungo periodo, ed un obiettivo arduo di raggiungimento della percentuale di rivalutazione anno su anno.

È nostra intenzione, ancora una volta consapevoli della responsabilità della autonomia, in modo "caparbio" portare avanti una modifica emendativa della norma, che non modifica assolutamente l'indice della rivalutazione, ma consenta di valutare il raggiungimento della media quinquennale del PIL avendo riguardo ad un periodo quantomeno di cinque anni, ai soli fini della registrazione del risultato dell'esercizio.

Ultimamente il rapporto con i Ministeri Vigilanti è virato nella giusta direzione dell'essere costruttivo e propositivo. Questo spirito di collaborazione deve essere imprescindibile, se vogliamo affrontare le sfide previdenziali del prossimo ed immediato futuro.

Penso alla "denatalità" e, quindi, alla necessità di nuove forme di welfare mirate.

Penso alla Intelligenza Artificiale (AI) e agli effetti che produrrà nel mercato del lavoro per i liberi professionisti, cioè gli iscritti agli Enti di previdenza. Pensiamo alle professioni di domani e di dopodomani, ovviamente nuove e non Ordinistiche ma le cui competenze si sovrappongono o si collocano nell'area di quelle Ordinistiche.

In questa direzione siamo certi che l'autonomia delle casse di previdenza se non verrà ulteriormente mortificata potrà dare il suo giusto contributo.

25 novembre Giornata Internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne

Un impegno che ci riguarda da vicino

La Giornata Internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne rappresenta un momento di riflessione profonda che coinvolge l'intera società e che, per Enpab, assume un significato ancora più incisivo. La nostra comunità professionale è composta per il 74% da donne e la governance dell'Ente riflette questa realtà: è anche per questo che il tema della parità, della tutela e della sicurezza delle donne è sentito in modo particolarmente forte e identitario.

La violenza di genere continua purtroppo a segnare in modo drammatico la cronaca del nostro Paese. Secondo l'Osservatorio nazionale «Non Una di Meno», nel 2025 sono stati registrati 77 femminicidi, mentre altri report, basati su parametri e metodologie differenti, indicano un numero che si avvicina agli 85. A questi dati si affiancano le rilevazioni Istat, che confermano come la violenza maschile contro le donne rappresenti un fenomeno strutturale, ancora profondamente radicato nella nostra società. Numeri che non possono lasciare indifferenti e che raccontano vite spezzate, paure quotidiane e una realtà che richiede una risposta collettiva forte, costante e responsabile. La violenza contro le donne non è solo un fatto di cronaca o un dato statistico: è una ferita che attraversa il

tessuto sociale e che chiama ciascuno di noi a un'assunzione di responsabilità concreta, fatta di scelte, parole, atteggiamenti e comportamenti consapevoli.

È nei contesti più vicini - nel lavoro, nelle relazioni professionali, negli ambienti che viviamo ogni giorno - che possiamo contribuire a costruire una cultura fondata sul rispetto, sull'ascolto, sulla parità e sulla dignità della persona.

In questo percorso si inserisce con coerenza la riconferma, per la nostra Cassa, della Certificazione per la Parità di Genere anche per il 2026, ottenuta a seguito del superamento dell'audit di sorveglianza annuale. Un risultato che non rappresenta un mero adempimento formale, ma il riconoscimento di un cammino costruito nel tempo, fatto di politiche organizzative, formazione, sensibilizzazione e azioni concrete orientate al benessere e all'inclusione.

Abbiamo voluto e sostenuto con convinzione questo percorso perché crediamo in un Ente che sappia essere esempio, non solo per le proprie iscritte e i propri iscritti, ma per l'intera comunità professionale che rappresentiamo. Enpab non è soltanto un soggetto previdenziale, ma un presidio di valori, un punto di riferimento etico e culturale capace di promuovere concretamente la parità, il rispetto e l'inclusione.

Le attività intraprese, la diffusione delle buone pratiche e la promozione costante di una cultura organizzativa fondata sulla dignità della persona sono il risultato di un lavoro condiviso, reso possibile dal contributo e dall'impegno quotidiano del personale e degli organi di governance.

Certificarsi non significa fermarsi, ma assumere un impegno permanente.

Significa rinnovare ogni giorno la responsabilità di mantenere un ambiente di lavoro sicuro, inclusivo, attento alle differenze e capace di prevenire ogni forma di discriminazione o abuso, anche nelle sue manifestazioni più sottili.



Significa vigilare sul linguaggio, sul clima relazionale, sul modo in cui ci si confronta e si collabora.

La lotta contro la violenza sulle donne passa anche da qui: dalla capacità di riconoscere il valore delle persone, di promuovere relazioni sane, di segnalare situazioni critiche, di sostenere chi vive condizioni di fragilità e di costruire una comunità professionale consapevole, solidale e responsabile.

In questa direzione Enpab continuerà a muoversi con determinazione, affinché il rispetto, la parità e la dignità non siano solo principi enunciati, ma prassi quotidiana e patrimonio condiviso.

Il nuovo badge digitale Enpab: la tua tessera sempre a portata di clic



C'è una novità per gli iscritti Enpab: nell'Area Riservata è ora disponibile il nuovo badge digitale, uno strumento semplice e immediato che attesta la tua iscrizione all'Ente. Accedendo alla pagina "Dati iscrizione", nella sezione in basso, potrai visualizzare, scaricare e stampare il tuo badge personale.

A cosa serve?

Il badge digitale rappresenta la nuova tessera Enpab e potrà essere utilizzato per dimostrare la tua regolare iscrizione all'Ente e accedere alle convenzioni e ai servizi dedicati riservati ai biologi iscritti Enpab. Uno strumento pratico che si inserisce nel percorso di digitalizzazione dei servizi Enpab, pensato per rendere ancora più semplice e veloce la gestione del tuo profilo professionale.

Accedi all'Area Riservata e scarica subito il tuo badge digitale.

Area Riservata: disponibile anche l'accesso tramite Carta d'Identità Elettronica (CIE)

Da metà novembre gli iscritti Enpab possono accedere all'Area Riservata anche utilizzando la Carta d'Identità Elettronica (CIE). La nuova modalità si aggiunge all'autenticazione tramite SPID, ampliando e rafforzando gli strumenti digitali a disposizione dei nostri Biologi.



Perché è una novità importante

L'accesso tramite CIE rappresenta un passo avanti nel percorso di digitalizzazione dei servizi Enpab. Garantisce un'autenticazione semplice, sicura e con un elevato livello di affidabilità.

Questa possibilità assume un valore particolare in un momento in cui alcuni Identity Provider stanno introducendo modalità a pagamento per l'utilizzo dello SPID.

Come funziona

- All'interno dell'Area Riservata, gli iscritti possono scegliere tra "Entra con SPID" e "Entra con CIE".
- Per accedere con CIE è necessario utilizzare l'app **CieID** (modalità consigliata) oppure un lettore compatibile.

Prima iscrizione: cosa cambia

Per la procedura di prima iscrizione, al momento, l'autenticazione tramite CIE non è disponibile.

Fino al completamento degli adeguamenti tecnici, le nuove iscrizioni continueranno a essere effettuate esclusivamente tramite SPID.

Attivati i nuovi canali per segnalare violazioni e comportamenti illeciti (whistleblowing)

Enpab ha attivato i nuovi canali di whistleblowing, lo strumento previsto dal D.Lgs. 24/2023 che consente di segnalare in modo sicuro, riservato e protetto eventuali comportamenti illeciti o non conformi alle procedure e ai valori dell'Ente. È un presidio importante di trasparenza e correttezza, pensato per tutelare chi opera con Enpab e per contribuire a un ambiente professionale rispettoso, equo e sicuro. Il sistema di whistleblowing è uno strumento a tutela di tutti e consente di segnalare eventuali violazioni delle normative di sicurezza e tutela dei lavoratori; inosservanze del Codice Etico e del Modello organizzativo; irregolarità nei rapporti con la Pubblica Amministrazione; ogni forma di abuso fisico, verbale, digitale diretta o indiretta sul luogo di lavoro; ogni forma di molestia o violenza di genere rilevanti ai sensi della UNI/PDR 125:2022; ogni forma di discriminazione diretta o indiretta intesa ai sensi del nuovo Codice sulle Pari Opportunità (Legge 5 novembre 2021, n. 162). Le segnalazioni sono gestite dall'Organismo di Vigilanza (OdV), che garantisce:

- riservatezza dell'identità del segnalante e delle informazioni fornite;
- tutela da qualsiasi forma di ritorsione;
- una valutazione imparziale e obiettiva delle segnalazioni.

I canali attivi sono:

- la piattaforma dedicata: enpab.parrotwb.app;
- indirizzo e-mail: odv@enpab.it;
- lettera cartacea indirizzata all'Organismo di Vigilanza, Via di Porta Lavernale 12, Roma.

La procedura completa e l'accesso ai canali sono disponibili nella sezione Trasparenza / Whistleblowing sul sito internet istituzionale.

L'attivazione di questo sistema rappresenta un passo ulteriore per rafforzare un contesto professionale fondato su rispetto, responsabilità e pari opportunità per tutte e tutti gli iscritti.



Parità di genere: Enpab conferma la certificazione anche per il 2026



Enpab ha superato con esito positivo la verifica di sorveglianza annuale prevista dal percorso di Certificazione per la Parità di Genere, ottenendo così la conferma della certificazione anche per il 2026.

Il percorso, avviato nel 2023, prevede verifiche annuali da parte dell'ente certificatore per accettare il mantenimento dei requisiti e l'effettiva attuazione delle politiche e delle azioni previste dal Piano strategico per il raggiungimento delle pari opportunità.

Tali verifiche rappresentano un momento fondamentale di monitoraggio e valutazione, volto a garantire la continuità e la qualità degli interventi messi in campo dall'Ente.

L'esito positivo della verifica conferma l'impegno concreto

di Enpab nella promozione delle pari opportunità, nel benessere organizzativo e nella valorizzazione delle competenze, in linea con la visione della Presidente Tiziana Stallone, del Consiglio di Amministrazione e del Consiglio di Indirizzo Generale Enpab. Un impegno che si traduce in azioni strutturate, iniziative dedicate e politiche orientate a favorire un ambiente di lavoro sempre più inclusivo, attento alla parità e al rispetto delle differenze.

Un risultato che rafforza un percorso orientato a costruire un Ente sempre più inclusivo, equo e vicino alle esigenze della propria comunità professionale, confermando la volontà di Enpab di promuovere una cultura organizzativa fondata su trasparenza, responsabilità e pari opportunità.

**PARITÀ DI GENERE:
ENPAB CONFERMA
LA CERTIFICAZIONE
ANCHE PER IL 2026**





Firmato in Campidoglio il Protocollo Roma Capitale-Enpab: ora al via le iniziative per sostenibilità e corretta alimentazione

Nella prestigiosa Sala degli Arazzi del Campidoglio è stato firmato il Protocollo d'Intesa tra Roma Capitale ed Enpab, l'Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza a favore dei Biologi.

L'accordo sancisce l'avvio di una collaborazione strutturata su temi fondamentali per il benessere della popolazione: sostenibilità ambientale, corretta alimentazione e prevenzione.

La firma è stata apposta dalla Presidente Enpab Tiziana Stallone e dall'Assessora all'Agricoltura, Ambiente e Ciclo dei Rifiuti di Roma Capitale, Sabrina Alfonsi, alla presenza delle strutture tecniche coinvolte.

Un accordo per valorizzare il ruolo del biologo e promuovere stili di vita sani

Il Protocollo, approvato dalla Giunta capitolina, ha una durata di due anni e prevede la realizzazione di iniziative congiunte di informazione e formazione rivolte ai cittadini del territorio romano e laziale.

L'obiettivo è duplice: valorizzare il ruolo del biologo come professionista della salute e incrementare la consapevolezza della popolazione su temi come la sostenibilità alimentare e ambientale, la corretta conservazione dei cibi, la filiera corta e i benefici di uno stile di vita equilibrato.

«Un risultato significativo per la città e per la nostra professione - commenta la Presidente Enpab Tiziana Stallone -. La collaborazione con Roma Capitale consente ai biologi di offrire un servizio concreto ai cittadini e di contribuire alla diffusione di comportamenti alimentari e ambientali più consapevoli. Il percorso si apre con tre iniziative che partiranno già nei prossimi mesi.»

Tre iniziative già in programma

Il Protocollo diventa operativo fin da subito grazie a tre attività congiunte:

18 gennaio 2026 - Giornata sulla stagionalità nei mercati rionali.

In cinque piazze romane - Balduina, Farnese, Re di Roma, Santa Maria Liberatrice e Quarticciolo - i biologi terranno brevi lezioni rivolte ai cittadini sulla stagionalità dei prodotti e sull'importanza di scegliere il cibo giusto nel momento giusto dell'anno.

15 maggio 2026 - Giornata della salute nei Municipi I biologi Enpab saranno presenti negli sportelli dei Municipi per incontrare i cittadini e offrire indicazioni utili su corretta alimentazione, prevenzione e stili di vita sani.

Ottobre 2026 - Ritorno del Progetto Scuola

Il programma di educazione alimentare e ambientale rivolto agli studenti delle scuole romane ripartirà con lezioni dedicate alla sostenibilità, alla qualità degli alimenti e al valore di scelte consapevoli.



Le parole dell'Assessora Alfonsi

«Le competenze dei biologi saranno una risorsa preziosa - sottolinea l'Assessora Sabrina Alfonsi - per promuovere consumo consapevole, qualità del cibo, tutela dell'ambiente e lotta allo spreco alimentare. Questo Protocollo si integra pienamente con le politiche del cibo che Roma Capitale sta portando avanti e rafforza il dialogo con i professionisti che operano nel settore.»

La firma del Protocollo ha ricevuto anche il commento della Consigliera regionale del Lazio, Eleonora Mattia, che ha espresso apprezzamento per l'iniziativa:

«Un plauso alla Giunta di Roma Capitale guidata dal sindaco Gualtieri per questo protocollo siglato con Enpab - commenta la consigliera regionale Eleonora Mattia - proposto da una delibera dell'Assessora all'Agricoltura, Ambiente e Ciclo dei rifiuti, Alfonsi, e volto a informare e formare le cittadine e i cittadini di Roma e del Lazio sulle pratiche di una corretta alimentazione e a promuovere un approccio consapevole al cibo per tutelare la salute e l'ambiente. Grazie anche alla Presidente Enpab, Tiziana Stallone, per la sensibilità dimostrata verso un'iniziativa che evidenzia la lungimiranza di una politica che ha il dovere di prevenire le malattie e promuovere il benessere attraverso modelli sani per l'Uomo e per il Pianeta, responsabilizzando le persone rispetto all'impatto - positivo o negativo - delle proprie scelte nella vita quotidiana.»

Spazio Nutrizione 2025, 17-18 ottobre Milano

Enpab protagonista con due intere giornate congressuali sul tema: ‘Nutrizione e stress. Ripristinare l’equilibrio prima della malattia’

Anche quest’anno la nostra Cassa non ha mancato l’appuntamento più atteso nel panorama della nutrizione clinica e preventiva, quello con Spazio Nutrizione, giunto alla sua XVI edizione.

Per la prima volta, Enpab ha partecipato con due intere giornate congressuali, **17 e 18 ottobre**, dedicandole al tema “Nutrizione e Stress: ripristinare l’equilibrio prima della malattia” con focus su infertilità maschile, infiammazione, disturbi alimentari, dieta chetogenica, stress ossidativo, microbiota e neuromodulazione nutraceutica. L’evento, che ha visto la partecipazione di **oltre 600 biologi**, ha coinciso con le elezioni del CdA e del CIG Enpab 2025-2030, registrando un grande successo di presenze e partecipazione sia ai lavori congressuali che al voto per il rinnovo degli organi consiliari di Enpab. Due momenti diversi, un unico filo conduttore: il valore dei Biologi e la forza di una comunità che cresce insieme.



“Ognuno di noi è impresa”, con queste parole la Presidente **Tiziana Stallone** ha aperto i lavori congressuali e, facendo trasparire una certa emozione, ha ripercorso le tappe della storia e della crescita di Enpab sottolineando l’importanza, nel corso degli anni, della formazione sul campo e della conoscenza per fare rete, generare competenze trasversali e creare lavoro, senza trascurare l’importanza della previdenza. “I contributi versati sono risparmio e garanzia per il futuro e assicurano non solo le pensioni di domani ma anche l’assistenza, il welfare attivo e la formazione per i biologi di oggi”, ha così proseguito la Presidente. Anche il lavoro svolto sul territorio dai consiglieri e dai fiduciari Enpab ha creato un senso di appartenenza sempre più forte da parte dei Biologi verso la Cassa.

Infine, la Presidente ha introdotto il tema della due giorni ‘Nutrizione e stress’, “un meccanismo preciso che individua uno squilibrio”: lo stress può causare un disequilibrio metabolico, condizionare il sonno, il sistema immunitario e il comportamento alimentare. Tramite la nutrizione clinica si possono riconoscere i segnali dello stress prima della malattia.



Tanti gli esperti in nutrizione, infertilità maschile, dieta chetogenica, infiammazione e stress che con i loro interventi hanno offerto autorevoli contributi scientifici oltre la presenza di rappresentanti del Ministero della Salute - come la dottessa Denise Giacomini (Direttore Ufficio 3 Valutazione del rischio sicurezza alimenti EFSA e Focal Point Direzione generale dei corretti stili di vita e dei rapporti con l’ecosistema) e il dottor Roberto Copparoni (Direttore Ufficio 4 Alimenti a fini medici speciali ed integratori Direzione Generale dell’igiene e della sicurezza alimentare) e la dottessa Nunzia Liguori (Dirigente Biologo Direzione generale dell’igiene e della sicurezza alimentare Ufficio 5) - e del Presidente della Fnob Vincenzo D’Anna che ha illustrato la nuova disciplina dei titoli abilitanti alla professione di Biologo.



Nella prima giornata, sono stati ampiamente dibattuti e approfonditi i temi dell'**infertilità maschile** e della **dieta chetogenica come strumento nei disequilibri stress indotti**, tra gli interventi: 'Preservazione della fertilità' del dr. Alessandro Palmieri che ha sottolineato l'importanza di una sana alimentazione nella preservazione della fertilità maschile; 'Psiche Soma e Seme' del dr. Giorgio Piubello; 'Interferenti endocrini che "stressano"' della dr.ssa Luisa Pozzo del CNR di Pisa; 'Infiammazione cronica e stress ossidativo: come intervenire?' della nutrizionista Tiziana Persico; 'Il benessere dell'uomo visto dall'andrologo: sette elementi efficaci e sinergici' del dr. Claudio Marino; 'Nutrizione e fertilità maschile: i risultati della prima Delphi Consensus di alimentazione e andrologia' dei dottori Luca Boeri, Serena Capurso e Ilaria Ortensi, progetto nato dalla collaborazione tra S.I.A. e Enpab; 'Infiammazione ed equilibrio del sistema immunitario' del dr. Cherubino Di Lorenzo; 'Approcci nutrizionali nelle adiposità localizzate' del dr. Giuseppe Annunziata; 'Dieta chetogenica e fertilità' del dr. Luigi Barrea; 'Dieta chetogenica e DAN: un binomio possibile?' del prof. Marco Marchetti; 'Nutrire il corpo, ascoltare la mente tra pressione sociale, fragilità e stress' della dr.ssa Fortuna Marrone con un focus sul rapporto tra social media e 'immagine corporea' nei giovani tra i 10 e i 24 anni; 'L'approccio psiconutrizionale: nuove frontiere interdisciplinari tra neuroscienze e comportamenti alimentari' della dr.ssa Veronica Di Sessa; 'Malnutrizione e spermatogenesi compromessa: evidenze sull'infertilità' del dr. Vincenzo Longo.



La seconda giornata congressuale è stata dedicata al tema dello **stress** nelle sue varie declinazioni: 'Il sistema dello stress: tra cortisolo e iperattivazione del sistema nervoso simpatico' della dr.ssa Simonetta Marucci; 'I biomarcatori dello stress' della dr.ssa Rosa Maria Paragliola; 'HRV come spia del sistema nervoso autonomo: coerenza cardiaca e stile di vita' della dr.ssa Ginevra Pignata; 'Adiposità stress correlata: ri-programmare il grasso viscerale e sottocutaneo attraverso l'alimentazione' del dr. Giovanni Occhionero; 'Stress e composizione corporea' della Presidente Tiziana Stallone; 'Modulare l'infiammazione stress correlata attraverso l'alimentazione. Il ruolo del microbiota' del dr. Enzo Spisni; 'Il ruolo del pasto nella regolazione emotiva e disbiosi comportamentale' della dr.ssa Laura Di Renzo; 'I nutraceutici adattogeni e neuromodulatori' del dr. Arrigo Cicero; 'Disturbi del sonno: dal lifestyle al supporto nutraceutico' della dr.ssa Federica Fogacci.



Lo scorso marzo 2025, in prossimità della Giornata internazionale dei diritti delle donne, la Commissione Europea ha pubblicato il Rapporto sull'uguaglianza di genere nell'Unione Europea.

Il Rapporto fa il punto sulle principali iniziative da marzo 2024 a febbraio 2025 per promuovere l'uguaglianza di genere nelle aree chiave della Strategia per l'uguaglianza di genere:

- porre fine alla violenza di genere e sfidare gli stereotipi;
- prosperare in un'economia paritaria;
- guidare in modo equo in tutti i settori della società;

- integrazione di genere e finanziamenti;
- promuovere l'uguaglianza di genere e l'emancipazione femminile in tutto il mondo.

Il Rapporto si concentra sulle azioni chiave e i risultati delle istituzioni UE e degli Stati membri nell'ultimo anno, fornendo anche esempi incoraggianti di iniziative nazionali e progetti finanziati dall'UE.

Il 2024 è stato un anno significativo per l'uguaglianza di genere nell'Unione Europea. A maggio sono state adottate la prima Direttiva sulla lotta alla violenza contro le donne e alla violenza domestica e due Direttive per rafforzare il ruolo degli organismi per la parità.



La prima ha introdotto definizioni a livello UE di vari reati, in particolare riguardo alla cyberviolenza, implementando e completando la ratifica della Convenzione di Istanbul da parte dell'UE nel 2023.

L'Indice sull'uguaglianza di genere 2024 ha assegnato all'UE un punteggio di 71 su 100, un miglioramento di 7,9 punti dal 2010. Al ritmo attuale, ci vorrebbero circa 60 anni per raggiungere la piena uguaglianza di genere.

Purtroppo, per molte donne in Europa, i progressi verso la parità di genere sono ancora troppo lenti, esistono ancora innumerevoli norme discriminatorie strutturali che devono essere affrontate e superate.

Per questo, la Commissione europea ha rafforzato il suo impegno a favore della parità di genere, con una visione a lungo termine adottando una **Tabella di marcia per i diritti delle donne** con la quale intende aprire ulteriormente la strada:

- alla libertà dalla violenza di genere;
- alle norme più elevate in termini di salute;
- alla parità di retribuzione e all'emancipazione economica;
- all'equilibrio tra vita professionale e vita privata e alla parità delle responsabilità in materia di assistenza;
- a pari opportunità occupazionali e condizioni di lavoro adeguate;
- a un'istruzione inclusiva e di qualità;
- a una partecipazione politica e una rappresentanza paritaria;
- a meccanismi istituzionali che rispettino i diritti delle donne.

La Tabella di marcia si basa sui notevoli progressi compiuti nell'ambito della **Strategia per la parità di genere 2020-2025** - grazie alla quale, negli ultimi cinque anni, sono stati compiuti progressi storici nell'UE con norme in materia di trasparenza retributiva, equilibrio di genere nei consigli di amministrazione delle imprese e lotta alla violenza contro le donne - e delinea i principi fondamentali per una maggiore parità di genere nell'UE negli anni a venire, contribuendo a definire il lavoro per una nuova

Strategia per l'uguaglianza di genere post-2025.

Con la tabella di marcia, la Commissione ribadisce e rafforza il suo impegno a emancipare le donne e le ragazze e a realizzare pienamente una società basata sulla parità di genere in tutta Europa e nel mondo fornendo orientamenti per le future misure e azioni della prossima strategia per la parità di genere.

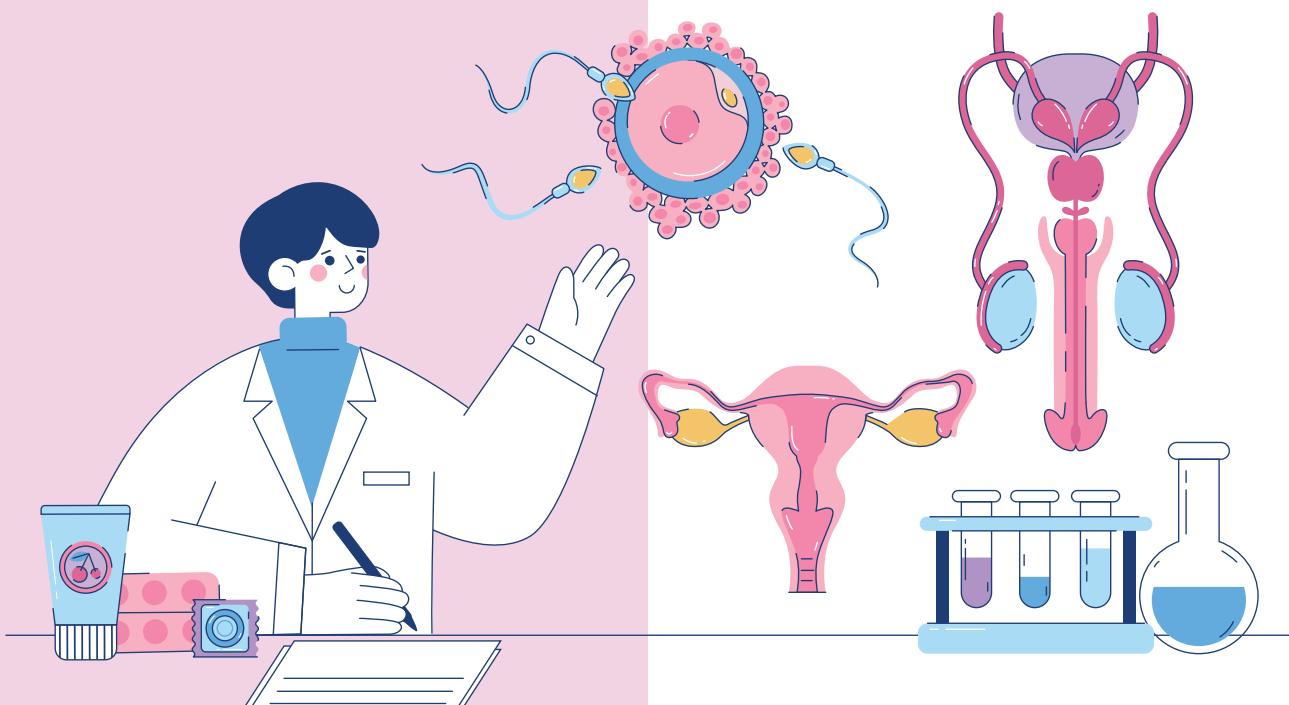


La Presidente della Commissione europea, **Ursula von der Leyen**, ha dichiarato: «*Non c'è nessun motivo per cui una donna debba essere retribuita meno di un uomo, o avere norme meno elevate in materia di salute o subire violenza a causa del suo genere. Sapiamo che le società in cui le donne e gli uomini sono trattati alla pari sono migliori, più eque e più efficaci. È quindi il momento di attingere al vasto bacino di talenti e competenze di tutti, uomini e donne. L'odierna tabella di marcia dimostra il nostro forte impegno a continuare a costruire un'Unione europea della parità di genere e dei diritti delle donne».*

Alimentazione e salute andrologica: nasce il primo modello italiano di collaborazione tra SIA e Biologi nutrizionisti

La fertilità maschile è oggi sempre più influenzata da fattori ambientali, comportamentali e legati allo stile di vita. Nonostante il crescente interesse scientifico, mancavano finora in Italia raccomandazioni nutrizionali specifiche per la salute riproduttiva dell'uomo.

Da questa esigenza è nato un progetto innovativo che ha visto la **Società Italiana di Andrologia** (SIA) collaborare con un gruppo selezionato di **biologi nutrizionisti** per costruire le prime linee di **indirizzo nazionali su alimentazione e fertilità maschile**.



Un vuoto da colmare con competenze integrate

Già da diversi anni la SIA ha rivolto un'attenzione particolare al ruolo dell'alimentazione nella salute maschile, dedicando ai temi 'Natura, Alimentazione, Uomo' specifici approfondimenti all'interno dei congressi nazionali NAU. In quel contesto la dieta era considerata soprattutto come un elemento complementare nella gestione delle problematiche andrologiche.

Oggi, però, il quadro è profondamente cambiato. Le evidenze scientifiche più recenti mostrano con chiarezza come l'alimentazione, l'equilibrio ponderale, l'apporto mirato di micronutrienti e, più in generale, la qualità dello stile di vita possano influire in modo significativo sui parametri seminali, sul profilo ormonale e sul benessere sessuale.

In questo contesto, il biologo nutrizionista emerge come figura chiamata a giocare un ruolo chiave tanto nella prevenzione quanto nella gestione clinica.

Il progetto SIA–Nutrizionisti risponde proprio a questa necessità, superando modelli verticali e poco comunicanti e promuovendo una integrazione reale tra professionisti.



Il metodo: una co-produzione scientifica basata sul Delphi

Per garantire rigore e consenso interdisciplinare, il gruppo di lavoro ha adottato il **metodo Delphi**, una procedura internazionale utilizzata per definire raccomandazioni condivise in presenza di temi emergenti o privi di linee guida consolidate.

DELPHI METHOD

Il *panel*, composto da andrologi, biologi nutrizionisti, esperti di medicina della riproduzione e metodologi, ha lavorato attraverso più round di valutazione, sintesi e revisione dei contenuti.

Un approccio, questo, che ha permesso ai nutrizionisti di essere non semplici consulenti, ma veri co-autori: hanno contribuito alla definizione dei pattern alimentari più rilevanti, dei micronutrienti critici, delle opzioni di supplementazione *evidence-based* e dei comportamenti salutari correlati alla fertilità maschile.

Le prime raccomandazioni italiane

Il risultato del percorso è la realizzazione delle **prime raccomandazioni italiane sull'alimentazione a supporto della fertilità maschile**, pensate per essere applicabili in ambito clinico, educativo e divulgativo.

Si tratta di indicazioni che non solo riempiono un vuoto scientifico, ma rendono finalmente disponibile uno strumento operativo per biologi nutrizionisti, andrologi e professionisti coinvolti nei percorsi diagnostico-terapeutici.

Il ruolo del nutrizionista: da consulente a co-protagonista

Questo progetto conferma quanto il **biologo nutrizionista possa essere protagonista nella tutela della salute maschile**. Non più ruolo periferico, ma presenza attiva e strutturata in percorsi clinici integrati: dalla valutazione delle abitudini alimentari alla definizione di interventi personalizzati, fino al supporto nella comunicazione al paziente.

Il modello sviluppato da SIA e dai biologi nutrizionisti rappresenta oggi una best practice replicabile in altri ambiti sanitari: salute metabolica, endocrinologia, ginecologia e oltre.

Uno sguardo al futuro

L'integrazione tra competenze, la costruzione di linguaggi comuni e la condivisione di responsabilità cliniche sono ormai elementi imprescindibili della sanità moderna. Il progetto SIA–Nutrizionisti dimostra che la collaborazione tra professioni non è solo possibile, ma porta a risultati concreti e utili per la comunità scientifica e per i cittadini.

“Un passo avanti per la salute degli uomini”

“Un passo avanti per la valorizzazione della nostra professione”



NUTRI-AMBIENTI-AMOCI

Vi racconto la mia esperienza ispirata al progetto 'Biologi nelle scuole'

Sono una biologa nutrizionista e soltanto a marzo scorso scrivevo su questa rivista per condividere la mia esperienza nel progetto Enpab "Biologi nelle Scuole - Costruiamo la salute!" e oggi, a distanza di pochi mesi, mi è stata data la possibilità di raccontare su queste pagine di un **nuovo progetto** che sto realizzando in una struttura per minori stranieri non accompagnati.

L'idea è nata dalla coordinatrice del progetto che, dopo aver visto sui social i miei post sulle attività svolte durante il progetto 'Biologi nelle Scuole', mi ha proposto di intraprendere un percorso simile con i ragazzi della struttura, e così ha preso vita il progetto 'NUTRI-AMBIENTI-AMOCI', ideato per diffondere **cultura e consapevolezza alimentare e ambientale** e, allo stesso tempo, per **promuovere l'inclusione sociale** attraverso la valorizzazione degli aspetti culturali dell'alimentazione, quali il confronto interculturale, i riti e la convivialità.

Il progetto, ancora in corso, è rivolto a una trentina di ragazzi stranieri di età compresa fra i 14 e i 18 anni che, sin dal primo incontro, hanno mostrato grande interesse e curiosità per gli argomenti trattati e hanno partecipato con entusiasmo agli incontri articolati in lezioni frontali e laboratoriali.

È un'esperienza che mi sta facendo crescere molto sia dal punto di vista professionale che personale; è stato emozionante per me vedere come la voglia di imparare ha fatto sì che i ragazzi trovassero il modo di comunicare (grazie anche alla presenza del mediatore linguistico e all'ausilio dell'Intelligenza Artificiale) superando così le difficoltà linguistiche, infatti gli incontri sono stati caratterizzati dai loro racconti sulle abitudini di vita in struttura e dalle domande su come operare scelte alimentari sane e sostenibili. Ho molto apprezzato la volontà dei ragazzi che in struttura si dedicano in maniera autonoma alla preparazione dei pasti e si





impegnano a comporre piatti completi e nutrienti provando a variare il menù settimanale rendendolo più ricco e salutare possibile, nonostante non sia mancata qualche esitazione nel provare a cucinare alimenti non consumati abitualmente, come la pasta!

Sono sicura che nel corso dei pochi incontri ormai rimasti alla conclusione del progetto questa esperienza continuerà a regalarmi ancora tanto, nel frattempo non

posso fare altro che ringraziare Simona Di Salvo, la coordinatrice del progetto *Sai msna* (minori stranieri non accompagnati) di Agrigento e Porto Empedocle (AG) che fa capo alla Cooperativa Sociale Sanitaria 'Delfino' che ha creduto fortemente nel progetto e la *Cas(s)a dei Biologi Enpab*, che, indirettamente, attraverso il progetto *Biologi nelle Scuole*, ne è stata una fonte di ispirazione!



Un approccio integrato tra Biologo Seminologo e Psicologo



L'esperienza della Dott.ssa Raffaella D'Orsaneo

I contesto sociale, culturale ed economico del nostro Paese e in generale del mondo occidentale industrializzato e tecnologicamente avanzato ha portato negli ultimi anni un progressivo e preoccupante abbassamento della curva di natalità, contestualmente a un aumento della vita media e a un invecchiamento della popolazione.

Le motivazioni legate al fenomeno della 'denatalità' sono complesse, profonde, di vario ordine e grado e sono un argomento discusso e dibattuto presso le comunità scientifiche e le politiche sociali ed economiche non favoriscono il 'progetto di vita' di una coppia e il loro 'desiderio di genitorialità'. Il più delle volte, difficoltà occupazionali ed economiche spingono o costringono le giovani coppie a procrastinare nel tempo la ricerca della prima gravidanza, rimandandola a momenti più 'favorevoli'.

Tale ritardo è evidenziato dal fatto che l'età media della prima gravidanza si sta attestando intorno ai 32-35 anni, con gravi ricadute sulla fertilità maschile e femminile, già destinata naturalmente a diminuire a causa del fisiologico invecchiamento dei gameti (ovocita e spermatozoo), le cellule che danno origine alla vita. La seminologia è una disciplina che ha come focus l'analisi del liquido seminale e altri esami funzionali ad esso correlati.

Attraverso lo studio delle caratteristiche del liquido seminale, il biologo seminologo esprime una "valutazione" riguardo alla capacità fecondante e al potenziale riproduttivo del paziente andrologico.

Purtroppo, la "qualità media" del liquido seminale sembra in molti casi ridotta rispetto a decenni fa, specialmente per concentrazione e numero totale di spermatozoi.

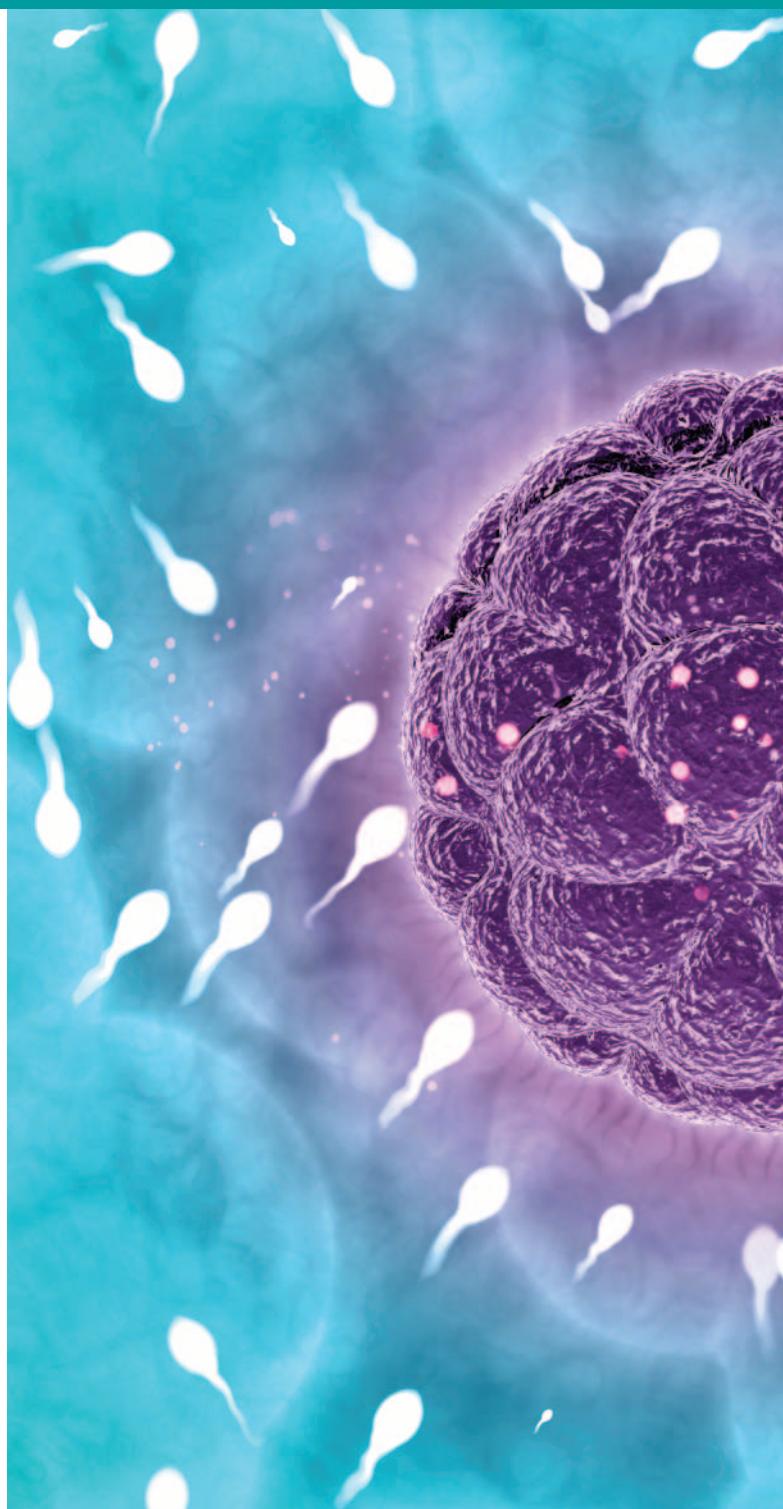
La produzione di liquido seminale non si arresta completamente e malgrado una progressiva diminuzione della quantità, motilità e vitalità degli spermatozoi, l'uomo in linea teorica resta potenzialmente fertile molto più a lungo della donna, la quale invece va incontro inevitabilmente al periodo della menopausa dal momento che la propria riserva ovarica, predeterminata sin dalla nascita, si va progressivamente esaurendo nel corso della vita fertile.

Si parla di 'infertilità o sub-fertilità' quando, dopo un anno circa di tentativi non protetti e mirati al periodo finestra-fertile, una coppia non riesce ad ottenere una gravidanza.

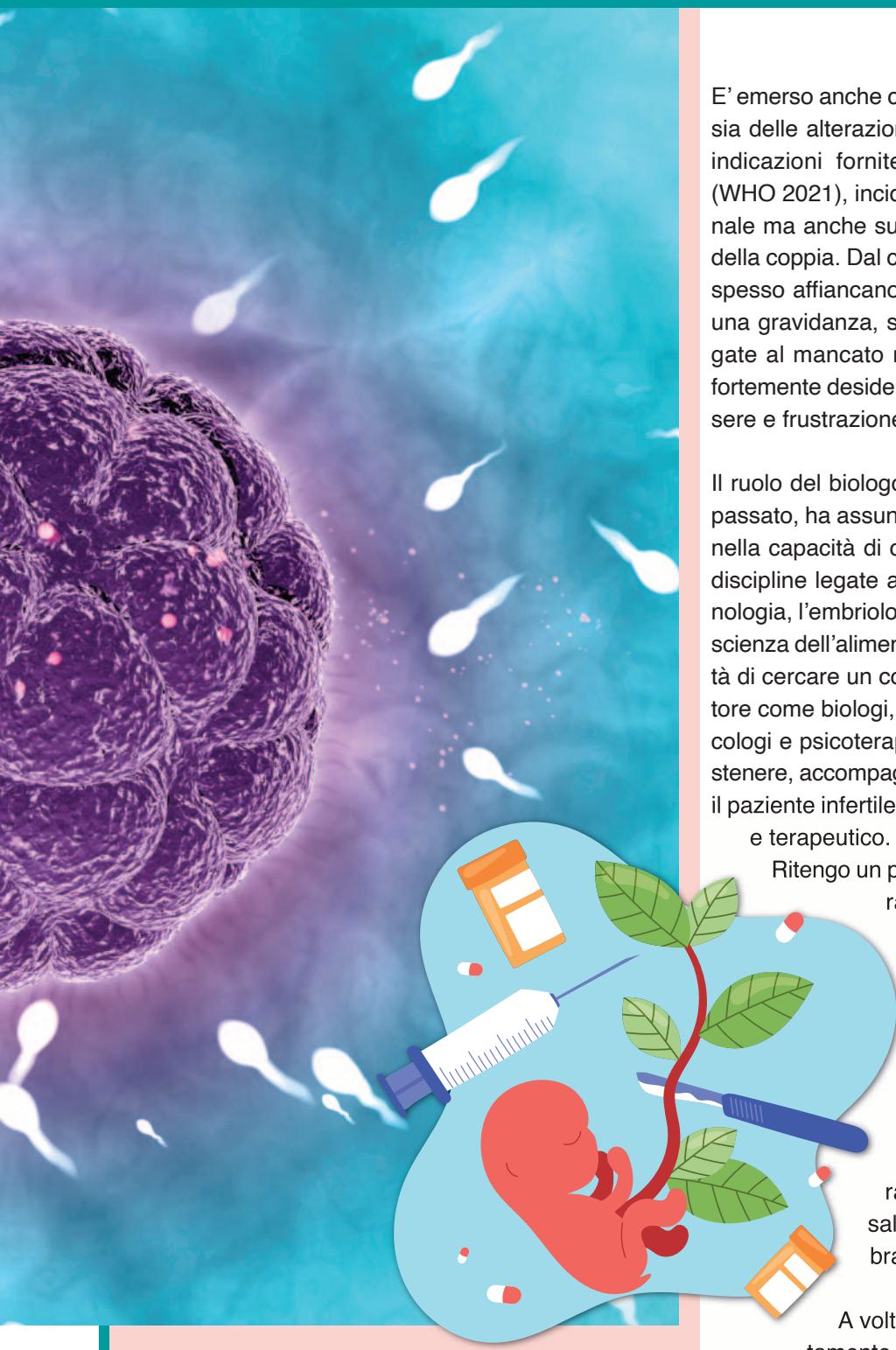
Lavorando in un laboratorio di seminologia, ho potuto rendermi conto di quante e quali fossero le problematiche spesso multifattoriali legate al tema dell'infertilità maschile e naturalmente e ragionevolmente, di coppia. Numerose, infatti, sono le variabili ambientali e fisiologiche che possono avere ripercussioni sulla qualità di un liquido seminale, unitamente all'età del soggetto. Parlando con i pazienti, ho colto spesso la loro necessità di avere approfondimenti e delucidazioni sull'esito di un esame del liquido seminale (spermogramma), sul test di capacitazione (selezione del pool di spermatozoi più idonei ai fini di un concepimento spontaneo o medicalmente assistito), sul test di frammentazione del DNA spermatico (quantificazione delle possibili 'rotture' presenti sul filamento del DNA), sul test di vitalità nemaspermica (valutazione della percentuale di spermatozoi ancora vitali tra la quota di quelli risultati immobili), sul test per la ricerca di eventuali anticorpi anti-spermatozoi (spesso esiti di pregresse infezioni o infiammazioni all'apparato riproduttore), esami che non sempre risultano di immediata e facile comprensione.

Ho citato alcuni tra i principali esami diagnostici di laboratorio che sono di competenza del biologo seminologo che ha una formazione in biologia e tecnologie della riproduzione assistita.

Il compito del biologo in un laboratorio di seminologia è quello di fornire una valutazione sulla qualità del liquido seminale attraverso un'accurata analisi microscopica (spermogramma).



In aggiunta allo studio dei parametri quantitativi e qualitativi del liquido seminale, esistono esami di laboratorio di secondo livello (che ho citato in precedenza) detti "funzionali" che permettono al seminologo di dare una connotazione specifica alla capacità o meno degli spermatozoi di un individuo di espletare



correttamente la loro funzione di "carriers" del patrimonio genetico paterno e di regolare una corretta fertilizzazione dell'ovocita, nonché di guidare le fasi iniziali dell'impianto embrionario e le successive tappe del differenziamento cellulare.

E' emerso anche come la presenza di "dispermie", ossia delle alterazioni del liquido seminale rispetto alle indicazioni fornite dalle linee guida internazionali (WHO 2021), incida fortemente sul benessere personale ma anche sulle dinamiche relazionali all'interno della coppia. Dal confronto con colleghi psicologi, che spesso affiancano le coppie nel loro iter di ricerca di una gravidanza, si evidenzia che stress ed ansia legate al mancato raggiungimento di una gravidanza fortemente desiderata, provocano nella coppia malesse e frustrazione.

Il ruolo del biologo seminologo, spesso trascurato in passato, ha assunto di recente nuovo valore e dignità nella capacità di creare un collegamento tra le varie discipline legate al tema dell'infertilità come la seminologia, l'embriologia, la genetica, l'endocrinologia, la scienza dell'alimentazione, l'epigenetica e nella volontà di cercare un confronto tra i vari specialisti del settore come biologi, medici e non meno importanti, psicologi e psicoterapeuti. Tutto questo nell'ottica di sostenere, accompagnare e consigliare le coppie oppure il paziente infertile ad un giusto approccio diagnostico e terapeutico.

Ritengo un privilegio ascoltare i miei pazienti durante le consulenze. E sento fortemente la responsabilità di farli diventare «consapevoli» delle varie problematiche legate alla loro sfera riproduttiva.

Questo fa la differenza ed apre loro 'nuove finestre' verso aspetti della loro vita presente e passata che non avevano ancora considerato, primo fra tutti uno stile di vita salutare accompagnato da una equilibrata e corretta alimentazione.

A volte non è soltanto utile ma è assolutamente funzionale un cambio di prospettiva e punto di vista per poter inquadrare al meglio i vari problemi. Un piccolo, ma alle volte anche grande aiuto per affrontare meglio tutti quei casi in cui ci si sente dire che apparentemente «non ci sono grossi problemi» o «evidenti ostacoli», ma intanto la gravidanza

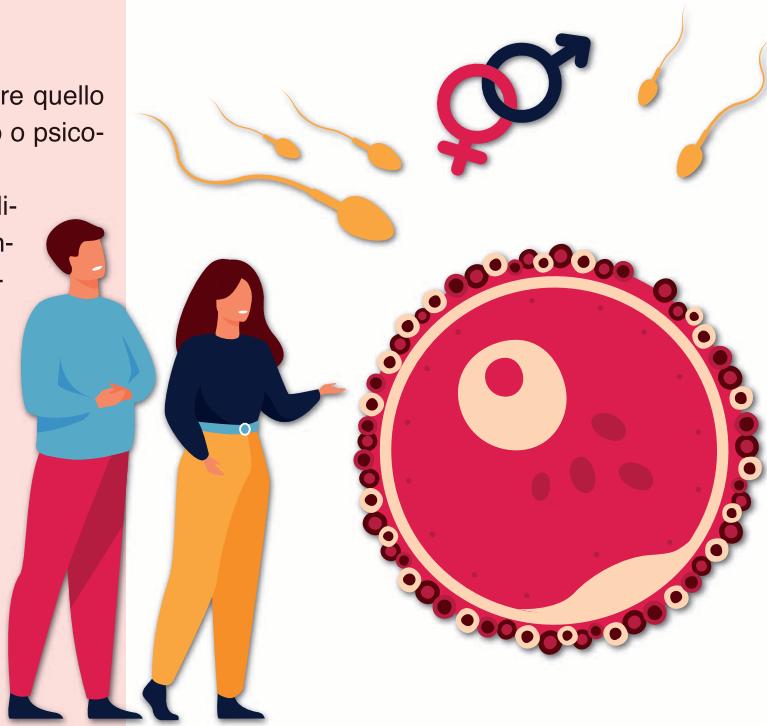
non arriva e il tempo passa, potrebbe essere quello di rivolgersi, come dicevo, ad uno psicologo o psicoterapeuta.

Ci sono tantissimi aspetti del problema Fertilità-Infertilità che non vengono ancora sufficientemente indagati a livello della sfera emotionale del paziente, tante coppie me lo confermano. Il cambio di prospettiva a cui mi riferisco è quello di cominciare a pensare ed agire "di contropiede", non parlando sempre e solo di infertilità, ma pensando al modo per incrementare l'"energia" legata alla fertilità attraverso la ricerca di un proprio benessere ed equilibrio emotivo e psico-fisico.

La figura dello psicologo può essere di supporto per la coppia nel gestire le aspettative e le emozioni, aiutando ad affrontare stress, ansia, frustrazione e paura legati al percorso e alle procedure di PMA. Inoltre crea un ambiente sicuro in cui esprimere le emozioni favorendo la comunicazione e può essere di supporto nell'elaborare il senso di perdita legato alla diagnosi di infertilità e al non poter concepire spontaneamente.

I motivi di un'apparente infertilità possono essere facilmente diagnosticabili oppure al contrario più sfuggenti e nascosti, poiché il potenziale fertile di una persona non coinvolge soltanto il corpo.

Quello che mi sforzo di far capire ai pazienti è che 'essere in armonia' anche con la propria mente rende probabilmente più preparati a dare vita ed accogliere la nuova condizione e idea di diventare genitori.



Per tradurre nella realtà quotidiana questo approccio olistico e integrato che tanto apprezzo e che sento congeniale, consiglio di avere maggior attenzione e volontà di modificare abitudini e stili di vita errati e poco salutari. E' possibile, infatti, aumentare il benessere psico-fisico riducendo lo stress che altera i delicati equilibri del nostro organismo a causa dell'aumento dei livelli ematici di cortisolo. Questa sostanza, detta anche ormone dello stress, può alterare e modificare la fisiologia del nostro sistema neuro-endocrino, con la conseguenza di provocare disregolazioni nella maturazione degli ovociti e degli spermatozoi.

Nella mia esperienza di Biologa della riproduzione, mettere a disposizione le mie competenze per seguire le coppie in difficoltà, sostenerle nelle loro ansie e timori di fronte ad un possibile fallimento riproduttivo, mi riempie di volontà e voglia di fare sempre di più e se possibile, meglio. Tutto ciò si traduce solamente integrando la professione del biologo nel contesto di una rete di collaborazione tra più figure professionali, il cui intento finale sia la ricerca di nuove soluzioni e strategie personalizzate soprattutto in quelle situazioni dove è più difficile individuare con chiarezza i motivi per cui non si arrivi ad un concepimento o al raggiungimento di una gravidanza a termine.



Rinascere in menopausa

Nutrizione, integrazione e stile di vita per un pieno benessere fisico e mentale

di **Serena Guidotti**, Red Edizioni 2025, 176pp., euro 15,00

La menopausa non è una fine, ma l'inizio di una nuova fase della vita. Spesso però arriva accompagnata da timori, sintomi fastidiosi e paure legate ai cambiamenti fisici ed emotivi.

'Rinascere in Menopausa' insegna a conoscere il tuo nuovo ritmo e a nutrirti in modo diverso.

Il corpo parla, e in menopausa ci chiede di ascoltarlo davvero. Di assecondare i suoi nuovi equilibri, di accogliere il cambiamento, di prenderci cura di noi stesse con più attenzione e consapevolezza.

Serena Guidotti, biologa nutrizionista, ci accompagna alla scoperta di questa diversa complicità con il nostro corpo offrendo informazioni chiare e strategie sostenibili per affrontare i mutamenti ormonali, metabolici ed emotivi della perimenopausa e della menopausa.

Smontando falsi miti e restituendo dignità e potere a questa fase della vita, l'autrice mostra come l'alimentazione, l'attività fisica, il riposo e una gestione efficace dello stress possano diventare leve fondamentali per ritrovare equilibrio, energia e benessere.

Una guida completa, pratica ed empatica per attraversare questo passaggio con consapevolezza e serenità unendo scientificità, empatia e storytelling, con l'obiettivo di restituire alle donne fiducia, equilibrio e voglia di guardarsi con occhi nuovi.

Il libro ci accompagna in un percorso che parte dalla premenopausa, spiegando perché sia fondamentale prepararsi in anticipo, per arrivare poi alla menopausa e postmenopausa con strumenti concreti per affrontare cambiamenti ormonali e calo degli estrogeni, come le strategie alimentari mirate a gestire peso e infiammazione, ridurre colesterolo e glicemia, rinforzare ossa e muscoli; il legame tra alimentazione e serotonina, e il ruolo dei nutrienti per migliorare lucidità mentale e contrastare la fame emotiva; l'atti-



vità fisica di resistenza, come pilastro per salute ossea e muscolare.

Ampio spazio è dedicato al menu della menopausa con indicazioni su come bilanciare i macronutrienti, costruire piatti equilibrati e utilizzare abbinamenti funzionali.

Infine, la parte più intima del libro: strumenti e strategie per costruire nuove abitudini sostenibili, imparando a gestire i momenti di difficoltà senza sensi di colpa, ad accogliere la convivialità e a liberarsi dal giudizio della bilancia.



A ognuno il suo svezzamento

Perché non esiste un solo metodo, ma quello giusto per il tuo bambino

di Emilia Battaglia, Red Edizioni 2025, 160 pp., euro 18,00

Con uno stile chiaro e rassicurante, questo libro accompagna i genitori nel percorso dell'alimentazione complementare, aiutandoli a vivere lo svezzamento senza ansie né rigidità.

L'autrice propone un approccio flessibile e personalizzato, che integra le diverse modalità, tradizionale e autosvezzamento, con l'obiettivo di rispettare i tempi e i bisogni di ogni bambino tenendo conto anche dei ritmi, dei tempi e delle dinamiche di ciascuna famiglia: consigli su come iniziare, cosa proporre e come adattare l'alimentazione al contesto familiare con esempi, menu, spunti pratici e riflessioni che aiutano a costruire un'esperienza serena e condivisa.

Un aspetto di grande valore è l'attenzione al ruolo delle emozioni e dell'istinto genitoriale: elementi che diventano parte integrante delle scelte alimentari, restituendo fiducia e serenità alle famiglie. Innovativo anche il legame messo in luce tra sonno e alimentazione: un bambino ben riposato sarà più predisposto a esplorare nuove consistenze e sapori, rendendo il momento del pasto più piacevole e costruttivo.

Il testo alterna teoria e pratica, offrendo suggerimenti concreti su come adattare i pasti di famiglia, tagliare gli alimenti in sicurezza e proporre ricette semplici, illustrate e bilanciate. Si tratta di uno strumento divulgativo pensato per i genitori di bambini dai 4 ai 24 mesi, ma utile anche per pediatri, nutrizionisti, ostetriche e altri professionisti del settore infantile che desiderano consigliare alle famiglie un riferimento chiaro, accessibile e aggiornato.

EMILIA BATTAGLIA

A ognuno il suo SVEZZAMENTO



PERCHÉ NON ESISTE UN SOLO METODO,
MA QUELLO GIUSTO PER IL TUO BAMBINO



red!

Un libro per chi cerca risposte, ma anche libertà. Per chi vuole nutrire la famiglia con equilibrio e consapevolezza senza perfezionismi o regole rigide, ma con competenza, buon senso e rispetto.

«*Non esiste un'unica strada giusta. Ogni bambino e ogni bambina ha il proprio ritmo, ogni famiglia la sua organizzazione, ogni genitore il proprio vissuto e il proprio approccio all'alimentazione. Il ruolo di un nutrizionista non è fornire regole rigide da seguire alla cieca, ma offrire strumenti di comprensione, supporto e adattabilità.*»

Organi Consiliari 2025-2030

CdA Enpab



TIZIANA STALLONE
PRESIDENTE



SERENA CAPURSO
VICEPRESIDENTE



SALVATORE ERCOLANO
CONSIGLIERE



MARIA GRAZIA MICIELI
CONSIGLIERE



ILARIA ORTENSI
CONSIGLIERE

CIG Enpab



MICHELE ETTORRE
COORDINATORE



ORNELLA MUTO
SEGRETARIO



SANTO ALTOMARI
CONSIGLIERE



MARINA BALDI
CONSIGLIERE



CHIARA BELLÌ
CONSIGLIERE



MARA BIGNARDI
CONSIGLIERE



SIMONA BRIGANDÌ
CONSIGLIERE



ROBERTO CASACCIA
CONSIGLIERE



ANASTASIA COTTONE
CONSIGLIERE



SONIA CROCI
CONSIGLIERE



CRISTINA DORE
CONSIGLIERE



GEMMA FABOZZI
CONSIGLIERE



CRISTINA GENTILI
CONSIGLIERE



ROSA LENOCI
CONSIGLIERE



GIUSEPPE MARZULLO
CONSIGLIERE



LUCA PALADINO
CONSIGLIERE



GIOVANNI RUVOLO
CONSIGLIERE



NICOLA TAFURI
CONSIGLIERE



MAURIZIO TOMMASINI
CONSIGLIERE



ANGELINA ZAMBRANO
CONSIGLIERE

Per informazioni sul rapporto previdenziale ed assistenziale con l'Ente, gli iscritti possono contattare il numero verde 800931340 dalle 10:00 alle 16:00 dal lunedì al venerdì. Per info particolari si potrà inviare una mail a helpdesk@enpab.it.

Vuoi pubblicare su Enpab Magazine? Scrivi a ufficiostampa@enpab.it

